



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
12/119/CR7b/C3

**CONTRIBUTO DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME SUL
TEMA DELL'INTEGRAZIONE TRA IL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO
REGIONALE (FESR) E IL FONDO SOCIALE EUROPEO-(FSE)**

Punto 7b) O.d.g. Conferenza Regioni

Nella proposta di nuovi regolamenti, appare evidente la forte attenzione della Commissione sul tema dell'integrazione tra Fondi: il 2014 segnerà l'avvio di una strategia integrata di sviluppo del territorio, frutto di un ripensamento delle logiche d'intervento settoriali dei due Fondi nonché di un investimento sostanziale nelle potenzialità di crescita del capitale umano coinvolto. Riuscire a cogliere le potenzialità di questa integrazione sarà la sfida che le Regioni e le Amministrazioni centrali si troveranno davanti nei prossimi mesi e che segneranno o meno il successo della nuova programmazione.

Condividere un percorso comune può facilitare l'approccio su questo delicato tema. La riduzione dei finanziamenti del FESR, specie per le Regioni del centro-nord con un peso maggiore del FSE e la rivoluzione programmatica introdotta con pochi obiettivi per entrambi richiedono, infatti, una revisione del tradizionale "chi fa che cosa" tra i due fondi. La capacità di cogliere questa nuova esigenza e darvi seguito tempestivamente rappresenterà una "condizionalità positiva", permettendo di creare i migliori presupposti attuativi per i nuovi programmi regionali.

La situazione attuale

La clausola di complementarietà

Conformemente a quanto previsto **dall'art. 34. 2 del reg. CE 1083** "*Fatte salve le deroghe previste nei regolamenti specifici dei Fondi, sia il FESR che il FSE possono finanziare, in misura complementare ed entro un limite del 10 % del finanziamento comunitario di ciascun asse prioritario di un programma operativo, azioni che rientrano nel campo di intervento dell'altro Fondo, a condizione che esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate*". Il margine di "flessibilità" è esteso al 15% nell'ambito della priorità "inclusione sociale" dei programmi FSE, come previsto **dall'art. 3.7 del reg. CE 1081**. Sia il regolamento FSE sia il regolamento FESR stabiliscono che le spese relative ad azioni che rientrano rispettivamente nel campo di applicazione del Fondo complementare saranno valutate alla luce delle norme di ammissibilità previste per il suddetto Fondo.

Prime valutazioni

La clausola di complementarietà, utilizzata in realtà soprattutto in ambito FSE, ha permesso di affrontare in maniera coordinata alcune priorità d'intervento e ha consentito

pertanto di sperimentare in nuce un nuovo approccio alla definizione delle politiche regionali, grazie all'attivazione di un tavolo di coordinamento permanente FESR – FSE. Nonostante i dati di avanzamento allo stato attuale non forniscano elementi per una valutazione dell'efficacia complessiva dell'operazione, il giudizio dei soggetti interessati è estremamente positivo, in particolare per ciò che attiene alla condivisione di nuove modalità di lavoro su temi d'interesse comune.

Si segnala tuttavia come le differenti percentuali di contributo ottenibili sulle tipologie di intervento FESR ed FSE abbiano in una certa misura ridotto le potenzialità derivanti dall'integrazione tra i due Fondi, disincentivando nell'ambito delle diverse operazioni la componente con tassi di cofinanziamento più bassi.

Inoltre, rispetto alle aspettative iniziali si è registrato un sostanziale ridimensionamento delle iniziative di integrazione a causa della crisi economica, per far fronte alla quale le Regioni hanno fatto ricorso alla rimodulazione del piano finanziario dei POR FSE per trasferire una quota consistente di risorse agli ammortizzatori sociali.

Infine, sebbene l'esperienza possa in ogni caso considerarsi positiva, va rilevato un limite connesso alla natura stessa della clausola di complementarità: nell'impostazione attuale essa può essere interpretata come uno strumento a supporto di un modello di "autosufficienza" di ciascun Fondo piuttosto che come dispositivo a favore di un'effettiva integrazione delle politiche strutturali.

Prospettive per il 2014-2020

Principali elementi di novità

Come si evince dalla proposta di bilancio 2014-2020, allo stato attuale non si registrano cambiamenti di rilievo dal punto di vista delle dimensioni finanziarie della politica di coesione rispetto al periodo precedente. Il pacchetto dei nuovi regolamenti fornisce opportuni elementi conoscitivi sulle principali novità relative all'impianto dei due fondi. Il FSE avrà una percentuale minima di risorse non inferiore ad alcune soglie prefissate (dal 52% delle Regioni più sviluppate al 25% delle Regioni meno sviluppate) e, in relazione all'esigenza di concentrazione delle risorse, almeno l'80% degli stanziamenti FSE di ciascuno Stato Membro sarà destinato a quattro priorità fra quelle previste per gli obiettivi tematici "FSE": Promozione dell'occupazione e sostegno alla mobilità professionale; Investimento nell'istruzione, nelle competenze e nella formazione permanente; Promozione dell'inclusione sociale e lotta contro la povertà (almeno il 20% delle risorse di ciascuno Stato membro devono essere destinate a quest'obiettivo in particolare); Rafforzamento della capacità istituzionale e di un'amministrazione pubblica efficace. Sul versante FESR, invece, la richiesta di concentrare le risorse è più stringente nelle Regioni più sviluppate che dovranno destinare l'80% della dotazione del Fondo agli investimenti a favore della riduzione delle emissioni di carbonio (almeno il 20%) e agli obiettivi del rafforzamento delle capacità di ricerca e innovazione e della crescita della competitività della PMI. Diversamente da quanto finora previsto, gli investimenti rimborsabili (ingegneria finanziaria) potranno sostituire la modalità di concessione a fondo perduto su tutti i tipi di operazioni, quindi sarà possibile un maggiore ricorso a questi strumenti anche in ambito FSE.

Dal punto di vista dell'integrazione tra i fondi, la Commissione prevede il **mantenimento della cd. "complementarità"**, già sperimentata nell'attuale periodo di programmazione, seppur con una riduzione del margine di flessibilità al 5% (rispetto al 10% dell'attuale programmazione) della dotazione di ciascun asse.

E' inoltre previsto che l'FSE possa contribuire con le proprie priorità d'investimento al conseguimento di alcuni obiettivi FESR (segnatamente ricerca, PMI, riduzione emissione CO2 e TIC). La Commissione ha previsto poi strumenti *ad hoc*: i "piani d'azione congiunti", concepiti per favorire gruppi di operazioni che ricadono su più Fondi ma anche su più programmi (ad es. nazionali e regionali) e le iniziative di sviluppo locale *community-led*, per promuovere un approccio realmente integrato sui temi dello sviluppo territoriale. La novità più rilevante resta la possibilità di costruire programmi "plurifondo". Questi programmi possono rafforzare l'integrazione tra i Fondi.

Integrazione tra fondi: sfide ed opportunità

Sebbene permangano alcuni elementi d'incertezza relativi al quadro giuridico e attuativo in cui la politica di coesione si esplicherà a partire dal 2014, la proposta della Commissione pone le condizioni di un modello di sviluppo in cui la sinergia tra i Fondi può effettivamente fare la differenza in termini di efficacia delle politiche territoriali. La sfida principale per le Regioni sarà infatti collegata alla diffusione di una nuova accezione di integrazione: da soluzione condivisa su fattispecie ad hoc a paradigma di sviluppo ovvero una politica di coordinamento permanente tra Fondi.

Alla luce dell'esperienza positiva già condotta in questa programmazione le Regioni devono cogliere tale opportunità per arrivare alla scadenza del 2014 avendo effettivamente identificato il *policy-mix* più adeguato alle (nuove) esigenze del territorio. Tali interventi si esplicheranno in tre direzioni fondamentali: tematica, organizzativo-procedurale e relativa al capitale umano.

Il confronto sui temi

- L'esperienza di questa programmazione ha mostrato come l'integrazione fra i due Fondi possa dare risultati particolarmente positivi sui temi della **ricerca e innovazione**; per mantenersi su posizioni concorrenziali e sfruttare i vantaggi competitivi dei territori, è fondamentale muoversi con rapidità, abbandonando le tradizionali impostazioni compartimentate e concentrandosi maggiormente sul risultato complessivo da conseguire. Da questo punto di vista l'interconnessione tra le diverse fonti di finanziamento può dare un valore aggiunto all'attuazione delle politiche di sviluppo. Particolarmente significativa, alla luce della recente proposta della Commissione, appare la tematica dell' "**innovazione sociale**" (che peraltro potrebbe beneficiare di tassi di cofinanziamento FSE più elevati), nonché la menzionata possibilità di contribuire all'obiettivo della promozione della ricerca anche attraverso le priorità FSE.
- Nel recente passato i programmi regionali, con modalità differenti tra i due Fondi, hanno contribuito agli interventi nazionali di contrasto alla crisi. L'esperienza acquisita potrà essere adeguatamente capitalizzata per programmare una strategia di ampio respiro che sostenga in maniera strutturata e coordinata le **politiche anticongiunturali** coniugando lo sviluppo con una politica di occupazione
- Gli strumenti d'**ingegneria finanziaria** offrono ulteriori elementi alla riflessione sul coordinamento tra i Fondi: il ricorso a forme di assistenza "rimborsabile", sperimentato in maniera più diffusa in ambito FESR, potrà essere esteso a diverse tipologie d'intervento di matrice FSE.

- Soprattutto con riferimento alla *green economy*, **un’analisi dei progetti innovativi, di matrice privata o comunque non direttamente riconducibile all’intervento strutturale**, potrà suggerire nuove strategie di azione intersettoriali/multidisciplinari.
- Il tema dello **sviluppo territoriale/urbano** sarà senz’altro centrale nella nuova programmazione e offre spunti per una riflessione congiunta, anche in termini di capitalizzazione di esperienze precedenti (iniziativa URBAN, Patti territoriali per l’occupazione, ecc.)

Aspetti organizzativi e procedure

La gestione dei due Fondi, seppur riconducibile ad un quadro di riferimento comune, ha fatto sì che sedimentassero nel corso degli anni prassi e procedure per molti aspetti diversi; non a caso la proposta della Commissione sembra dar seguito alle richieste di semplificazione e allineamento prospettando un deciso intervento in questa direzione da attuarsi con il nuovo quadro regolamentare. In questa prospettiva, si può sviluppare un’analisi congiunta su alcune soluzioni gestionali, specifiche dei singoli Fondi, ma reciprocamente esportabili. Tale processo di “permeazione” può immaginarsi particolarmente proficuo con riferimento per:

- utilizzare la normativa sugli aiuti di Stato in chiave incentivante nelle politiche per le PMI;
- definire congiuntamente la metodologia di applicazione di costi *standard* e somme forfettarie;
- sviluppare un’analisi di contesto pensata in funzione di un intervento effettivamente integrato sul territorio;
- strutturare un insieme di soluzioni operative attraverso cui la sinergia d’azione tra i due Fondi possa esplicarsi (bandi collegati o suddivisi in lotti per fondo, avvisi riservati a beneficiari di interventi cofinanziati dall’altro fondo, opportuno *mix* fra interventi a titolarità regionale e sovvenzioni ai privati su specifiche priorità d’intervento, ecc.);
- modulare le norme di ammissibilità di alcune spese anche in funzione della natura integrata dell’intervento finanziato;
- uniformare, ove possibile, la modulistica di accesso e la contrattualistica;
- identificare un set ristretto di indicatori comuni alle tipologie d’intervento afferenti ai due fondi;
- studiare i requisiti funzionali per implementare un sistema informativo comune capitalizzando le esperienze realizzate nel periodo 2007-2013 (anche in relazione alla necessità di implementare entro il primo anno del nuovo ciclo l’obiettivo *e-cohesion*);
- attivare campagne di comunicazione realmente coordinate tra i due Fondi per massimizzarne l’effetto sul territorio.

Le persone

Il percorso di sviluppo fin qui delineato ha come presupposto un deciso intervento sul “capitale umano” per mettere a sistema l’insieme di competenze ed esperienze individualmente possedute da chi ha contribuito in questi anni all’attuazione delle politiche regionali. L’obiettivo è duplice: rafforzare i processi di *capacity building* nell’amministrazione e promuovere l’integrazione “dal basso”.

Si potrebbero creare, in vista della nuova programmazione delle *task force* “miste” che mettano a confronto il personale impegnato finora separatamente su FESR e FSE e supportino concretamente la riflessione su temi e procedure. Tali gruppi di lavoro saranno aperti alla discussione e allo scambio con esponenti di altre Regioni e delle amministrazioni centrali. L’idea non è di creare gruppi a *matrioska* che esprimano un referente da inviare in un gruppo più ristretto fino ad arrivare al livello nazionale, quanto piuttosto di promuovere dal basso e dall’interno la circolazione e lo scambio delle migliori prassi tra le Pubbliche amministrazioni, sul modello dell’esperienza dei *twinning*.

La prospettiva di più ampio respiro potrebbe essere quella di mettere insieme su basi condivise, il patrimonio di esperienze e competenze sviluppate negli anni anche attraverso una struttura permanente di supporto trasversale ai due Fondi.

Roma, 25 luglio 2012

Buone pratiche già realizzate sul versante integrazione tra i fondi

A completamento della riflessione e come spunto per ulteriori sviluppi, si forniscono di seguito esempi di esperienze di successo realizzate in questo periodo di programmazione e potenzialmente replicabili/trasferibili o suscettibili di eventuali approfondimenti.

Regione Marche

La Regione Marche ha già avviato nel periodo di programmazione progetti di integrazione FESR-FSE facenti capo a diverse aree di intervento, **“ricerca e trasferimento tecnologico”**, **“promozione dell’innovazione”**, **“reti territoriali dell’occupazione”**, e si è avvalsa sin dall’inizio della clausola di complementarità in ambito di **“creazione d’impresa”** e **“progetti di conciliazione”**. Nei diversi bandi gli interventi per la valorizzazione delle risorse umane e la formazione sono state finanziati con risorse FSE mentre il FESR ha finanziato le tipologie di intervento relative agli investimenti materiali ed immateriali (attrezzature ecc.); in particolare, nei progetti di conciliazione tra i tempi di vita e i tempi di lavoro gli interventi ricadenti nell’ambito di applicazione del FESR hanno riguardato i nuovi servizi per il trasporto urbano ed extraurbano.

Va infine rilevato come con le DGR n. 1416 e 1417 del 27/09/2010 è stata disposta **l’unificazione delle strutture regionali marchigiane responsabili dei programmi FESR e FSE sotto un’unica Autorità di Gestione**: pur richiedendo alcuni fisiologici adeguamenti interni in vista di un nuovo equilibrio gestionale, l’integrazione della Struttura è stata accolta positivamente anche alla luce degli obiettivi più ambiziosi cui saranno chiamate nell’immediato futuro le risorse coinvolte in vista della preparazione del nuovo periodo di programmazione. La riforma organizzativa ha inoltre condotto alla creazione del Servizio “Industria-Lavoro” unificando sotto un unico centro di competenza i due settori.

Inoltre, sempre in questa ottica di integrazione delle politiche di sviluppo, si sta predisponendo il piano triennale 2012-2014 delle attività produttive e per le politiche del lavoro allo scopo di rendere più stringente il rapporto tra queste due politiche.

Regione Liguria

La programmazione regionale richiama alcuni concetti che saranno alla base anche della strategia regionale per i prossimi anni.

Accanto a concetti chiave sui quali l’azione regionale deve essere improntata, quali la centralità dell’utente, la qualità e flessibilità del sistema, la concezione allargata del sistema istruzione e formazione, è presente un concetto trasversale – quello di integrazione – che è reso inevitabile anche dagli indirizzi comunitari, ma che è proprio del nostro sistema.

La programmazione regionale, nel richiamare il concetto chiave **“integrazione”** lo declina nelle sue diverse dimensioni, a tale logica si è improntata l’attuazione della programmazione 2007/13:

- *tra politiche*
- *tra soggetti attuatori e beneficiari*

- *tra strumenti attuativi*
- *tra fonti di finanziamento*
- *tra livelli territoriali di intervento*

Le risorse umane in tale dimensione rappresentano il tema su cui far leva quale investimento immateriale su cui basare lo sviluppo. Seguendo tale logica programmatica, e partendo da esperienze realizzate già con la programmazione 2000/06 (come principale iniziativa si richiamano i Piani di sviluppo locale), si è dato vita ad iniziative “regionali” di supporto a politiche di sviluppo condivise con gli altri settori regionali quali:

- **il progetto accoglienza** rivolto al cd. turismo allargato, che ha visto il coinvolgimento del settore turismo non solo nella fase preparatoria del piano, ma anche nella commissione di valutazione dei progetti.
- **il piano generale di intervento** per la formazione e la riconversione delle figure atipiche del comparto sociale in OSS definito unitamente all’Assessorato alla Sanità, piano che nasce dall’esigenza emergente dal nostro contesto sociale sintetizzabile in una frase “Regione con più ampia incidenza di anziani; regione dove gli anziani (popolazione su cui non possiamo direttamente intervenire con i finanziamenti comunitari) sono “motore” e strumento di occupazione”
- gli indirizzi operativi forniti alle Province, in qualità di Organismi intermedi, per la realizzazione di **interventi a favore delle categorie svantaggiate** che vede la presenza di risorse FSE e di risorse ex legge 68
- **il piano straordinario per l’occupazione** (insieme all’Assessorato al lavoro) che vede il coinvolgimento, oltre alle risorse Fse, delle risorse del Fondo per l’occupazione e di risorse regionali
- e da ultimo il bando sull’inclusione sociale “**Tutte le abilità al centro**” (approvato dalla Giunta regionale a gennaio 2012) che lanciato con l’evento all’annuale del 2010, ha visto la realizzazione nel primo semestre del 2011 di *workshop* territoriali tenuti (alternativamente) alla presenza degli Assessori alla formazione, al lavoro e al sociale. Bando che vede anche l’utilizzazione del principio di flessibilità.

Si tratta quindi di percorsi che ricadono nella definizione di integrazione quale integrazione tra politiche (*in primis*) tra strumenti (per le diverse tipologie di interventi realizzati) tra livelli territoriali (in quanto ricadenti su tutto il territorio ligure) e (direttamente o indirettamente) tra risorse finanziarie.

Sempre legato al concetto di integrazione vanno richiamati i rapporti intercorsi tra l’Adg FSE e l’Adg FESR che hanno portato all’interscambio nelle commissioni di valutazione del valutatore indipendente, oltre ovviamente alla partecipazione attiva nei rispettivi CdS, e al confronto tecnico e politico per definire già in questa programmazione interventi collegati ai due programmi.

Regione Toscana

In Toscana dal 2010 è presente un Assessorato al lavoro, formazione e attività produttive che si occupa, fra le altre cose, anche della gestione, prima distinta, dei due fondi. Ciò rappresenta una evidente opportunità per rafforzare processi e prassi di integrazione fra i Fondi.

In tal senso, la regione Toscana sta ipotizzando un **processo di integrazione degli interventi** FSE e FESR, attraverso accordi specifici per intervenire in forma integrata su

specifiche priorità, *target* e attività di interesse comune, individuando modalità attuative dell'integrazione.

In questo ambito la realizzazione delle politiche integrate può avvenire essenzialmente in due modi, attraverso una programmazione che utilizzi procedure attuative separate o congiunte:

1. nel primo caso, si può immaginare una convergenza verso obiettivi di sviluppo comuni, cui però i Fondi rispondono sulla base dei diversi strumenti a loro disposizione. Gli avvisi (e i formulari) saranno quindi differenti (anche se con possibilità di reciproci rimandi), così come le relative graduatorie di ammissibilità e finanziabilità;
2. nel secondo caso, si prefigura un livello di integrazione più marcato, per cui non solo si verificherà una convergenza di obiettivi di sviluppo ma anche i destinatari degli interventi di entrambi i Fondi saranno gli stessi. In questa situazione, è ipotizzabile un unico avviso e un unico sistema procedurale, nel cui ambito è presumibile l'esistenza di un unico nucleo di valutazione (integrato).

Un **esempio di applicazione** della prima casistica sopra descritta può essere individuato in un avviso emanato dal Settore Formazione e Orientamento "POR OB. 2 2007/13 Reg. CE 1083/2006 - Reg. CE 1081/2006 Avviso pubblico per il finanziamento di progetti formativi nei settori economici specifici – Approvazione", D.D. 2388 del 14 Maggio 2010.

In relazione ad alcuni degli interventi in settori economici previsti dall'avviso che, per le loro peculiarità sono stati ritenuti in grado di promuovere lo sviluppo di ambiti innovativi e dinamici dell'economia regionale, è stata prevista una priorità aggiuntiva (con relativo punteggio), nei seguenti due casi:

- qualora le imprese destinatarie avessero previsto l'attività formativa in questione all'interno di un protocollo localizzativo approvato dalla Giunta Regionale ai sensi della DGR n. 539 del 22/06/2009;
- qualora le imprese destinatarie risultassero finanziate nell'ambito di misure di aiuto agli investimenti, anche sotto forma di ingegneria finanziaria (garanzia, fondi rotativi, capitale di rischio), all'innovazione tecnologica e allo sviluppo sperimentale.

Si tratta di una iniziativa "sperimentale" sicuramente positiva, tesa ad integrare investimenti molto diversi.

L'idea consisteva nell'inquadrare azioni per lo sviluppo delle risorse umane e per la qualificazione e il rafforzamento delle competenze, insieme a, da un lato, interventi finalizzati a favorire "la crescita sostenibile e la qualificazione del tessuto produttivo regionale mediante la realizzazione di programmi di sviluppo industriale di particolare rilevanza strategica, aventi contenuti innovativi, di dimensione significativa e in grado di produrre occupazione aggiuntiva" rappresentati dai protocolli localizzativi; dall'altro, finanziamenti verso l'innovazione tecnologica.

Tuttavia, anche se così facendo si è cercato di far confluire sulla medesima impresa fondi differenziati in grado di migliorarne i processi produttivi sotto differenti punti di vista, tale impostazione lasciava la possibilità che l'intervento formativo potesse avere tempistiche radicalmente diverse (quindi in assenza di correlazione) da quelle sopra descritte. In altri termini, poteva verificarsi una "sfasatura" temporale tale da vanificare una reale e efficace connessione tra le diverse tipologie di intervento.

Una possibile soluzione a tali limitazioni può forse essere individuata mediante una riflessione sull'opportunità di spostare il livello dell'integrazione nella direzione della seconda fattispecie precedentemente descritta.

Regione Umbria

Di seguito vengono descritti dei progetti di integrazione tra fondi FESR – FSE (programmazione 2000-2006 e 2007-2013) che possono essere di riferimento come buone pratiche.

Programmazione 2000-2006 – POR FSE

Esperienze di integrazione tra fondi (FSE e FESR) per il tramite dell'utilizzo della "clausola di complementarietà"

L'integrazione FSE-FESR è stata perseguita erogando attraverso il FSE, nell'utilizzo della clausola di complementarietà, incentivi alla creazione di nuove imprese localizzate nelle Aree c.d. NON DOCUP OBIETTIVO 2, ossia in quelle zone del territorio regionale dove, nella programmazione 2000-2006, era impedita l'operatività del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale per le medesime finalità.

Programmazione 2007-2013

Esperienze di integrazione tra fondi (FSE e FESR)

- **Finanziamento di Assegni di ricerca nell'ambito dei poli d'innovazione**

Con Bando dell'AdG sono stati finanziati assegni di ricerca collegati a progetti da realizzare nell'ambito di "poli di innovazione" operanti nel territorio regionale. I poli di innovazione sono stati finanziati a loro volta con risorse FESR (per le attività di promozione e sostegno alla nascita ed allo sviluppo di poli di innovazione).

- **Finanziamento di Assegni di ricerca nell'ambito dei settori del Distretto Tecnologico dell'Umbria**

Con appositi bandi (2008 e 2010) è stata prevista la finanziabilità di assegni di ricerca collegati a progetti da realizzare presso imprese operanti nei settori del Distretto Tecnologico dell'Umbria.

- **Avviso imprese innovative (2010)**

L'AdG POR FSE 2007-2013 ha previsto la finanziabilità di Progetti Integrati (proposta progettuale che include diverse tipologie di attività funzionale ad un obiettivo comune) a favore di imprese c.d. innovative. Sono state definite tali quelle che hanno realizzato negli ultimi 3 anni o che stiano realizzando progetti di ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale, ovvero sono in fase di start up in settori ad alta tecnologia come quelli del Distretto Tecnologico dell'Umbria, energia rinnovabile, informatica, telematica. I progetti di ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale possono essere stati finanziati con il FESR.

Esperienze di integrazione tra diverse tipologie di interventi (c.d. progetti integrati)

- **Bando reti di imprese (2008) che ha finanziato Progetti integrati per Reti di imprese.**

Le Reti di imprese sono costituite da un raggruppamento di imprese che aderiscono formalmente ad un progetto condiviso di sviluppo comune su base settoriale, territoriale, tematica, interessate a realizzare una o più attività all'interno del progetto. Il Progetto integrato consiste in una proposta progettuale che include diverse tipologie di attività funzionali al perseguimento di un obiettivo comune (percorsi di formazione continua; voucher per occupati, percorsi formativi accompagnati da un'esperienza lavorativa per occupati, assegni di ricerca, Consulenza specialistica connessa alle

esigenze organizzative e di riposizionamento strategico delle imprese coinvolte nel progetto).

Esperienza di utilizzo della clausola di complementarità

- **Incentivi alla creazione di impresa per portatori di idee imprenditoriali**

L'attività ha riguardato l'erogazione di incentivi economici (Asse Transnazionalità ed Interregionalità) per la creazione di impresa ed il lavoro autonomo nel territorio umbro da parte di soggetti già beneficiari di una borsa di mobilità

- **incentivi alla creazione di impresa per beneficiari di borse di mobilità all'estero nell'ambito del progetto volto alla valorizzazione di beni culturali e/o di siti ad elevata valenza storica ed archeologica.**

Regione Lombardia

Tra le iniziative attivate, si segnalano le seguenti:

- a fine 2010 Regione Lombardia ha sottoscritto con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) l'**Accordo di Programma in materia di Ricerca nei settori dell'Agroalimentare, Aerospazio, Edilizia Sostenibile, Automotive e Energia, Fonti Rinnovabili e implementazione dei Distretti Tecnologici già riconosciuti delle Biotecnologie, ICT e Nuovi Materiali**. Tra le risorse stanziare sull'accordo anche **13 mln € del POR FSE e 50,5 mln € del POR FESR**. Nell'ambito dell'Accordo sono state realizzate con le risorse del POR FSE e POR FESR rispettivamente:
 - o iniziative di "Potenziamento del capitale umano nell'ambito della ricerca (dote ricercatori)" e di "Sostegno a progetti di ricerca applicata realizzati da Università ed imprese (dote ricerca applicata)"
 - o il bando congiunto RL-MIUR "Bando di invito a presentare progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nei settori strategici di Regione Lombardia e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca";
- nel corso del 2012 è stato approvato lo schema di "**Accordo di collaborazione con Fondazione Cariplo per la sperimentazione di iniziative di promozione, sviluppo, valorizzazione del capitale umano della ricerca con ricaduta diretta sul territorio lombardo**", in fase di sottoscrizione entro inizio luglio 2012 e che sarà cofinanziato con **3 mln € del POR FESR e 2 mln € sul POR FSE**. Le iniziative sperimentali, basate su un Programma operativo annuale, avranno i seguenti obiettivi:
 - o incrementare e migliorare l'attrattività e l'integrazione nazionale e internazionale del territorio lombardo in settori avanzati della ricerca e sviluppo, contribuendo alla valorizzazione del capitale umano lombardo, al miglioramento delle eccellenze del territorio e al rafforzamento della capacità di produrre innovazione;
 - o aumentare la capacità di attrazione del territorio lombardo e il rafforzamento del capitale umano dedicato alla ricerca che si concretizza in forma sperimentale, attraverso l'attivazione di 3 specifiche linee di intervento.

Regione Puglia

Nell'ambito dell'integrazione tra FESR e FSE la Regione Puglia ha sperimentato, nel corso della programmazione 2007-2013, **specifiche soluzioni sia dal punto di vista organizzativo**, sia di attuazione di politiche.

Dal punto di vista organizzativo, l'Autorità di Gestione del PO FESR e del PO FSE sono state entrambe incardinate presso l'Area Politiche per lo Sviluppo economico, il lavoro e l'innovazione, dove sono collocati i Servizi Competitività, Ricerca Industriale e Innovazione, Politiche del Lavoro, Formazione Professionale, garantendo in tal modo una regia unica alle politiche di sviluppo e a quelle occupazionali.

L'integrazione tra Fondi e tra politiche trova un importante riscontro nel Piano straordinario del lavoro, avviato a gennaio 2011 e tuttora in corso, finalizzato a salvaguardare l'occupazione e a creare nuovi occupati, attraverso interventi volti al potenziamento del Capitale Umano, all'istruzione e alla formazione, a favorire l'autoimprenditorialità.

Il FSE finanzia la formazione attraverso la concessione di borse di studio e di voucher formativi, l'accesso al lavoro attraverso il finanziamento dei tirocini formativi e l'autoimprenditorialità attraverso misure di Microcredito, nonché percorsi integrati per l'assunzione di persone svantaggiate, la formazione di nuove figure professionali nel settore del lavoro di cura domiciliare e dell'assistenza per l'infanzia.

Il FESR contribuisce attraverso specifici interventi in favore del sistema delle imprese, del settore della ricerca e dei servizi di conciliazione vita-lavoro. Il coordinamento e la gestione del Piano viene svolta da una Cabina di Regia che garantisce la sinergia tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti.

Inoltre il PO FESR Puglia 2007-2013 prevede l'applicazione dell'art. 34 comma 2 del Reg. 1083/2006 nell'ambito della linea di intervento 3.3 "Programma di interventi per l'accessibilità dei servizi e per l'inclusione delle persone a rischio di marginalità sociale e per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro" promuove il raccordo tra politiche di sviluppo economico e politiche sociali con particolare riferimento alle politiche di contrasto alle nuove povertà e alle politiche attive del lavoro e di riqualificazione urbana.

La linea di intervento finanzia infatti buoni-servizio (*voucher*) per favorire l'accesso delle famiglie ai servizi per l'infanzia e ai servizi di cura.

Roma, 25 luglio 2012